

(La Regina)

RELAZIONE DELLA 1° COMMISSIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
DELL'APPIA ANTICA (14.07.1992)

IL PARCO DELLA VIA APPIA

Il comprensorio della via Appia e quello contiguo della via Latina, per la parte libera da trasformazioni moderne, costituiscono un complesso unitario di incomparabile interesse archeologico e ambientale con l'area archeologica centrale di Roma. I monumenti ed il paesaggio ivi esistenti rappresentano ormai da secoli, insieme con le testimonianze architettoniche urbane, l'immagine di Roma antica nella cultura figurativa e letteraria di tutto il mondo, e sono meta universale di ammirazione e di contemplazione estetica. I monumenti superstiti ed i suoli archeologici hanno un valore incommensurabile per la ricostruzione e per la migliore conoscenza di aspetti importanti della storia antica. Sotto il profilo scientifico essi devono essere pertanto considerati un grande archivio, per lo più ancora inesplorato, da conservare integro nella piena disponibilità della ricerca storica. Queste sono le legittime aspirazioni che gli ambienti della cultura, anche in ogni altra parte del mondo, desiderano vedere esaudite dal nostro Paese senza ulteriori esitazioni e compromessi mortificanti con interessi di altra natura.

L'analisi della ricchissima consistenza monumentale, che si distribuisce su un arco cronologico molto ampio, consente di individuare gli elementi archeologici sui quali potrà essere orientata la progettazione del Parco:

- tracciati stradali tuttora esistenti (via Appia e sue pertinenze, via Latina e acquedotti monumentali, via Appia nuova, via Appia Pignatelli, via Ardeatina, via di Torricola);
- strade da riportare alla luce (via Zampa di Bove e strade trasversali, via della Tenuta dei Monaci, via del Rimessone);
- ville imperiali o di grandissime dimensioni (di Massenzio, di Erode Attico - Caffarella, dei Quintili, dei Sette Bassi, di Zampa di Bove);
- ville di minore estensione ma di notevole consistenza monumentale (esempi: di Santa Marmenia, di "Seneca", della via Ardeatina, della via Appia n.288, della via Appia n.290, dell'Albergo a Casal Rotondo, dei Monaci, del Casale di Fiorano, di Gallieno, del Fosso di Fioranello, di via de Bilt, di via dell'Almone, di via Appia Pignatelli);
- monumenti particolari da ricomporre con i loro contesti (acquedotto dei Quintili, cisterne, torri medievali, acquedotto medievale del Fosso di Fioranello, acquedotto medievale di Annia Regilla).

Il Parco potrà realizzarsi compiutamente solo mediante la piena disponibilità degli immobili (suoli ed edifici), e quindi attraverso un processo necessariamente graduale, sulla base di un

programma di indirizzo ben definito e di un piano finanziario che tenga conto delle risorse disponibili (sia per le spese di acquisizione che di gestione). Strumenti per l'acquisizione degli immobili sono:

- diritto di prelazione mediante la legge 1939/1089;
- esproprio;
- legge 1985/47 (immobili abusivi);
- legge 396/90 (Roma Capitale);
- immissione del ramo archeologico storico artistico del Demanio dello Stato di tutti quei beni che lo Stato intende dismettere dal proprio patrimonio;
- destinazione alle finalità del Parco di tutti i beni immobili di proprietà dei Comuni interessati attualmente adibiti ad altri usi;
- poteri legislativi dello Stato, da invocare dopo l'approvazione del programma e dopo la prima attuazione della legge regionale.

Indicazioni per la redazione del piano del parco

Nella predisposizione del piano d'assetto per il parco si suggerisce di tener presente le seguenti indicazioni:

- 1 - individuazione del sistema delle preesistenze ambientali (idrogeologiche, vegetazionali, faunistiche) da restaurare e tutelare ai fini della valorizzazione, anche a scopi scientifici, degli aspetti naturalistici e paesaggistici del territorio del Parco;
- 2 - valorizzazione degli aspetti archeologici del Parco anche in connessione con l'area archeologica centrale di Roma;
- 3 - previsioni di usi sociali del parco privilegiando le attività culturali, didattiche, scientifiche e della "contemplazione", nelle aree di maggiore concentrazione di beni.

In generale, è opportuno escludere gli usi di massa di forte impatto, legati al tempo libero, lo sport, il turismo metropolitano e le relative attrezzature (grandi parcheggi, impianti sportivi, teatri, spazi riunioni collettive, ecc.).

- Fruizione controllata del parco, per evitare fenomeni di concentrazione di persone e mezzi, da realizzarsi mediante opportune soluzioni di disciplina degli accessi;
- contenimento delle previsioni di attrezzature e standards di servizi in risposta alla domanda locale dei quartieri urbani limitrofi;
- esclusione di ogni soluzione tendente al consolidamento delle funzioni residenziali nel Parco;
- necessità di individuare, il territorio di interesse del parco, sia ai fini di un ampliamento del perimetro sia per la delimitazione di "aree contigue" con funzioni di filtro tra il tessuto urbano e il Parco stesso;
- individuazione di un sistema primario di mobilità intermodale (carrabile, ciclabile, pedonale su ferro) che garantisca la

- percorribilità controllata del parco;
- esclusione di ipotesi di gestione privata limitandola alla sola fornitura di servizi altamente specializzati, secondo le previsioni del piano.
- eventuali forme di autofinanziamento dovranno essere compatibili con le finalità del Parco.

Percorso di lavoro

L'avvio dell'attività di redazione del piano potrebbe prevedere la costituzione di un gruppo di lavoro interno (costituito da tecnici di tutte le Amministrazioni interessate) con l'eventuale collaborazione di esperti per contributi specifici nelle competenze settoriali (Università, altri Enti o Associazioni particolarmente qualificate).

Enti =
mo

Il gruppo di lavoro dovrebbe inizialmente lavorare alla ricognizione della documentazione esistente, all'individuazione dei problemi più urgenti (acquisizioni, abusivismo, mobilità) alla definizione di un metodo di lavoro e alla determinazione delle principali caratteristiche/contenuti del piano.

E' opportuno prevedere innovazioni tecnologiche nella gestione scientifica e nel monitoraggio dei valori del parco, in particolare per le azioni di tutela e controllo.

Occorre infine attivare il C.T.S. del parco come organo consultivo che dovrà esprimere il proprio parere sulla proposta di piano d'assetto.

Interventi urgenti

Parallelamente all'avvio dell'attività di pianificazione territoriale occorre risolvere fin d'ora alcuni problemi urgenti:

- bonifica profonda del territorio con particolare riferimento alle discariche abusive e ai fenomeni di prostituzione, di rivendite ambulanti, di lavaggio autovetture;
- intervento di controllo sistematico del territorio con apposizione di specifica segnaletica e con opportuni interventi di protezione per evitare il riprodursi dei fenomeni;
- individuazione delle opere abusive già realizzate, da demolire, repressione dei nuovi fenomeni di abusivismo, richiamo al rispetto delle norme di salvaguardia della legge istitutiva in materia urbanistico-edilizia, con particolare riferimento alle domande di sanatoria;
- studio della disciplina del traffico e delle aree di sosta (con particolare riferimento all'accesso dei veicoli pesanti);
- individuazione degli immobili prioritari da espropriare.

archivio.eccederina.it